

Emigrazione

Emigrazione: verso la Conferenza nazionale del PCI

CATANZARO: per discutere dei loro problemi

GARGANO

Affollano le Sezioni del PCI gli emigrati tornati per le feste

La nostalgia per la famiglia e per la loro terra li spinge a tornare anche per pochi giorni — Numerose assemblee con al centro la lotta per la riscossa meridionalista

Quello che la TV non ha fatto vedere

La TV li ha accompagnati fino a Paola. Poi ne ha seguito uno dopo l'altro. E ha filmato l'abbraccio con la moglie vestita a lutto ed è tornata verso il Nord. Ce li ha fatti vedere i quattro emigrati, sul treno, seduti sulle sedili di cuoio con le gambe divaricate e le mani legate con lo spago...

Il nostro servizio

CATANZARO, 29.

Sono tornati, forse, in numero maggiore degli altri anni. Natale è già passato. Domenica sarà Capodanno. Poi, con il treno o con le macchine, riprenderanno la via del Nord, verso la Germania, il Belgio, la Svizzera.

«Non è una storia bella questa. Per venire a trascorrere a casa le ferie — ci dice un lavoratore di Amaroni, emigrato da cinque anni in Svizzera — se ne va un sacco di soldi. Ma ora che si tornano in patria non per pagarsi un abbraccio con la moglie o con i figli?». Ed un altro che non veniva da due anni dalla Germania: «Stavo impazzendo. Ad ogni lettera che arrivava non riuscivo a trattenermi dal piangere. Ho mandato qualche lira, ma ora che sono qui mi accorgo che le cose non cambiano perché i soldi che mi mandano con tanti sacrifici, in un modo o nell'altro, ritornano alla vecchia fonte».

Via via la discussione, si infittisce finché il gruppo non si ingrossa. Poi tutti si trasferiscono nella sede che la Sezione di Amaroni ha messo a disposizione per una conferenza comunale sull'emigrazione. Cosa dice il PCI agli emigrati? «I comunisti vi danno il loro benedetto Natale, in feste, in assemblee, in convegni. Ma ora che siete qui pagano più direttamente le conseguenze di una politica che ha spinto masse enormi di lavoratori a lasciare le loro famiglie e le loro case...».

Su questi temi, il PCI, ad Amaroni ed in altri quartieri del catanzarese, così come in migliaia di altri paesi delle regioni meridionali, apre in questi giorni, una discussione. Una discussione, comunque, che non vuole essere soltanto un dialogo fra i dirigenti della sezione e gli emigrati. In questo particolare momento, una conferenza, una messa a punto sul problema dell'emigrazione deve costituire un momento importante della riscossa meridionalista e della lotta unitaria delle masse nel Mezzogiorno e in tutto il Paese per un nuovo corso della politica italiana, per una nuova maggioranza, per una nuova direzione del paese.

Nel catanzarese, oltre che ad Amaroni, conferenze comunali sulla emigrazione si sono svolte a Vallefortora, Forgia, Tirillo, Marcellinara, Serrastretta, San Pietro Apostolo. Nel corso di affollatissime assemblee, in tutti questi centri, ha compiuto un notevole passo in avanti la campagna di tessera, permettendo, quasi ovunque, il raggiungimento del 100%. Nei prossimi giorni altre conferenze sono previste nei comuni di Serra Bruno, Curinga, Montepaone, San Floro.

Franco Martelli

MIGLIAIA DI FIRME SOTTO LA PETIZIONE DEL PCI



Continua con successo in provincia di Foggia la raccolta delle firme in calce alla petizione contro l'emigrazione lanciata dalla Federazione provinciale del PCI.

Questa mattina ha avuto luogo a San Giovanni Rotondo, uno dei maggiori centri della provincia di Foggia e conosciuto in tutto il mondo per la presenza del padre Pio di Pietraltina, una pubblica manifestazione di emigranti nel corso della quale il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione comunista, ha illustrato il significato della petizione per la raccolta delle firme contro il grave fenomeno dell'emigrazione e i motivi politici, economici e sociali della conferenza nazionale indetta dalla direzione del PCI al fine di affrontare seriamente e concretamente i problemi dell'emigrazione.

La manifestazione ha avuto pieno successo e si è svolta in un clima cittadino. Fino ad oggi San Giovanni Rotondo ha raccolto oltre 1.300 firme e tutto il partito si mobilita nel diffondere tra i lavoratori gli emigrati ed i loro familiari l'iniziativa comunista che vasti consensi sta ottenendo in tutti gli strati della popolazione. Con questa iniziativa, che si inserisce nel quadro di attività preparatorie della conferenza nazionale sull'emigrazione, ha visto mobilitato l'intero Partito.

La foto mostra alcuni momenti della raccolta delle firme a S. Giovanni Rotondo, grosso centro di emigrazione del Gargano.

Gli emigrati manifestano a S. Giovanni Rotondo

Il discorso del compagno Michele Pistillo

Dal nostro corrispondente

Questa mattina ha avuto luogo a San Giovanni Rotondo, uno dei maggiori centri della provincia di Foggia e conosciuto in tutto il mondo per la presenza del padre Pio di Pietraltina, una pubblica manifestazione di emigranti nel corso della quale il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione comunista, ha illustrato il significato della petizione per la raccolta delle firme contro il grave fenomeno dell'emigrazione e i motivi politici, economici e sociali della conferenza nazionale indetta dalla direzione del PCI al fine di affrontare seriamente e concretamente i problemi dell'emigrazione.

La manifestazione ha avuto pieno successo e si è svolta in un clima cittadino. Fino ad oggi San Giovanni Rotondo ha raccolto oltre 1.300 firme e tutto il partito si mobilita nel diffondere tra i lavoratori gli emigrati ed i loro familiari l'iniziativa comunista che vasti consensi sta ottenendo in tutti gli strati della popolazione. Con questa iniziativa, che si inserisce nel quadro di attività preparatorie della conferenza nazionale sull'emigrazione, ha visto mobilitato l'intero Partito.

La foto mostra alcuni momenti della raccolta delle firme a S. Giovanni Rotondo, grosso centro di emigrazione del Gargano.

Germania di Bonn: i temi al centro della conferenza sull'emigrazione

«Assicurare i posti di lavoro; proteggere il lavoratore in caso di razionalizzazione; assicurare l'automazione, i mutamenti strutturali; rafforzare la legge per la protezione del licenziamento di persone anziane; assicurare che tutte le decisioni vengano prese in comune con le commissioni interne e i sindacati; aumentare a due terzi dell'ultimo guadagno il sussidio di disoccupazione e migliorare la regolamentazione dei sussidi in caso di lavoro ridotto...».

MEC. Ora, in presenza di una inversione di direzione di sviluppo, la libera circolazione presenta l'altra sua faccia: quella di permettere l'esistenza di pratiche discriminatorie a danno degli emigrati, quella di essere serviti per anni da giustificazione per l'inazione dei governi italiani, che si sono illusi di aver messo delle basi solide all'emigrazione, mentre la realtà di questi mesi dimostra il contrario. Fino al momento in cui vi saranno in Europa e nel mondo delle nazioni che di tanto in tanto assorbono manodopera da paesi che non riescono a impiegare all'interno, ossia fino al momento in cui si perpetueranno le disparità di sviluppo economico, non vi sarà soluzione al problema dell'emigrazione che nella misura in cui i paesi esportatori si sforzino veramente di dare piena occupazione alla loro manodopera. La solidarietà di classe è certamente importante. In Germania come altrove: ma non è che un lato del problema; più che mai è necessario lottare in Italia perché cessi il fenomeno emigratorio. (s.c.)

Charleroi: molti italiani colpiti dalla chiusura delle miniere

Lunedì 12 dicembre una imponente manifestazione, alla quale hanno partecipato più di 25 mila persone, ha bloccato il centro minerario belga di Charleroi. L'agitazione del sindacato FGTB e quella cristiana CSC, avevano fatto appello alla popolazione perché manifestasse contro il declino della regione e contro l'infertilità del governo per il superamento delle difficoltà sociali ed economiche con un piano di risanamento dell'economia regionale. Numerosi erano i lavoratori italiani fra i dimostranti, che hanno percorso in corteo la città, mentre negozzi e uffici abbassavano le bandiere. Gli emigrati italiani sono infatti fra i più colpiti per le misure di chiusura della miniera. Le difficoltà psicologiche e finanziarie connesse al riadattamento professionale, le cattive condizioni di salute per i lunghi anni di lavoro in miniera, la necessità di cercare lavoro, in altre regioni (siccome Charleroi non offre che pochi posti di lavoro nuovi) rendono tragica la situazione di molti minatori italiani. Nemmeno la soluzione del problema di Charleroi è un fatto che allevi la situazione di alcuni cantoni svizzeri hanno inviato ai lavoratori spagnoli, averti a migliaia in Svizzera, una lettera che minaccia d'imporre a stranieri il rientro dalla Spagna delle mogli e dei figli. «La situazione attuale, nel quadro di una riforma strutturale della politica economica generale. Le organizzazioni sindacali sono incaricate di promuovere o più presto quelle manifestazioni e quegli incontri che possono portare a una riscossa della regione di Charleroi».

Difficoltà per i permessi di soggiorno in Svizzera

Una rivelazione, che illustra molto bene la situazione in cui le autorità svizzere tengono volutamente gli emigrati, è stata fatta nei giorni scorsi dalla compagnia aerea che organizza ogni anno il rientro degli emigrati italiani in Svizzera in occasione delle feste di fine anno. Sulla base di previsioni fatte nel mese di novembre, la compagnia aveva previsto un numero di voli maggiori di quelli dello scorso anno e le previsioni andavano di buona lena. Tutto a un tratto le prenotazioni diminuirono e alcune di quelle già fatte vennero annullate. Una inchiesta della Compagnia rivelò che la causa è da ricercarsi nel fatto che le autorità di polizia di alcuni cantoni svizzeri hanno inviato ai lavoratori spagnoli, averti a migliaia in Svizzera, una lettera che minaccia d'imporre a stranieri il rientro dalla Spagna delle mogli e dei figli. «La situazione attuale, nel quadro di una riforma strutturale della politica economica generale. Le organizzazioni sindacali sono incaricate di promuovere o più presto quelle manifestazioni e quegli incontri che possono portare a una riscossa della regione di Charleroi».

SASSARI Al convegno della Federcoop e dell'Unione contadini e pastori

La gestione cooperativa delle terre comunali e demaniali rivendicata per il Goceano

Richiamato l'impegno della Regione per predisporre un piano particolareggiato di trasformazione agraria

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 29. Il recente convegno per la trasformazione e gestione in cooperativa delle terre comunali e demaniali, organizzato dalla Federcoop e dall'Unione Contadini e Pastori, ha fornito elementi di chiarezza nella precisazione degli obiettivi di lotta per il progresso dell'agricoltura e per la riforma agraria.

E' stato anche rivendicato che si dia alle Amministrazioni locali la facoltà di elaborazione e di esecuzione dei programmi, le quali dovranno servirsi dell'appoggio delle organizzazioni di categoria e della collaborazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, del Consorzio di Bonifica di San Saturnino e dei Nuclei di Assistenza Tecnica già esistenti nella zona.

Circa la forma di gestione è stato unanimemente affermato che la soluzione più adeguata è quella della gestione in cooperativa come è positivamente dimostrato dall'esperienza già realizzata dalla Cooperativa di Boddia e da quella in corso di realizzazione a Pattada.

In qualche intervento (Satta) è stata sottolineata l'esigenza di chiedere che i piani zonali per la trasformazione dei terreni comunali e demaniali vengano realizzati a totale carico della Regione o dello Stato.

Al centro del dibattito è stato posto il problema della trasformazione dei 30.000 ettari di terreni comunali e demaniali della zona del Goceano, attraverso l'utilizzazione della legge sul Piano di Risanamento e della legge n. 9 sulla Zootecnia, richiamando l'impegno della Regione per predisporre un piano particolareggiato per la trasformazione dei terreni degli Enti locali, con l'era stato proposto nell'ordine del giorno del Consiglio Regionale.

Lucera: domenica la manifestazione per la ferrovia

FOGGIA, 29. A iniziativa del Comitato cittadino per la difesa e lo sviluppo della ferrovia di Lucera è stata indetta per domenica 27 gennaio, alle ore 10.30, al teatro Politeama, una manifestazione popolare. Il sindaco, compagno Giuseppe Papa, riferirà a nome del Comitato sui lavori che esso ha svolto in questi giorni di agitazione.

Oggi a Foggia conferenza stampa del sindaco

FOGGIA, 29. Il sindaco di Foggia, il dr. avv. Vittorio Salvatori, terrà una conferenza stampa a palazzo di città il 29 dicembre alle ore 12 per illustrare il piano di attività della nuova amministrazione comunale.

Conferenza sul Vietnam

AGRIGENTO, 29. Una conferenza dibattito sui problemi della pace e del Vietnam si svolgerà lunedì 2 gennaio a Menfi, al cinema Signorino, per iniziativa della locale sezione comunista. La relazione sarà svolta dal compagno onorevole Pompeo Colaninno, vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Lutto

PESCARA, 29. E' improvvisamente scomparso, all'età di 39 anni, il compagno Emanuele Esposito, grande malato di guerra. Era entrato nel partito nel 1946 e vi aveva ricoperto importanti cariche. Egli è stato membro del Comitato federale e segretario della sezione di Pescara Porto Nuova. Per due volte era stato eletto consigliere comunale. I funerali si sono svolti questa mattina. Alla famiglia la redazione dell'Unità e i compagni se ne scagliano fraterne condoglianze.

Roberto Consiglio

schermi e ribalte

ALAMBRA. Un'ora una donna MARCHETTI. Un'ora un favorevole o contrario? GOLDONI. Il buono, il brutto e il cattivo FIAMMETTA. La grande corsa ITALIA. Rita, la canara PRELLI (Falcasara). L'ultimo tentativo ROSSINI (Senaglia). Le piacerotti ORVIETO SUPERCINEMA. Operazione San Genaro PALAZZO. Scuol. lei è favorevole o contrario?

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, regolare e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a

L'Unità

Radio Praga. Dalle ore 15 alle 15.45 un'ora di musica. Dalle ore 18 alle 18.30 un'ora di cronaca. Dalle ore 19 alle 19.30 un'ora di teatro. Dalle ore 20 alle 20.30 un'ora di sport.

Ci scrivono da

Svizzera

L'accordo per le pensioni colpisce duramente tutti gli emigrati

Sarà un gruppo di lavoratori emigrati e proprio da quando siamo emigrati siamo diventati comunisti. Adesso che il nostro Partito affronta il problema dell'emigrazione con la Conferenza, anche noi dal lontano cantone di Argovia vorremmo dare ad essa un contributo, portando a conoscenza il problema delle pensioni. Come tutti sappiamo, i soli due paesi europei si matura il diritto alla pensione a 60 anni, mentre negli altri, e proprio dove maggiore è la manodopera italiana, l'età pensionabile è a 65 e più anni. Questo crea dei grossi problemi che però i nostri governanti, quando stipulano accordi e convenzioni, ignorano perché preferiscono accettare tutte le condizioni poste dai governi di questi paesi.

Ci scrivono da

Svizzera

L'accordo per le pensioni colpisce duramente tutti gli emigrati

Sarà un gruppo di lavoratori emigrati e proprio da quando siamo emigrati siamo diventati comunisti. Adesso che il nostro Partito affronta il problema dell'emigrazione con la Conferenza, anche noi dal lontano cantone di Argovia vorremmo dare ad essa un contributo, portando a conoscenza il problema delle pensioni. Come tutti sappiamo, i soli due paesi europei si matura il diritto alla pensione a 60 anni, mentre negli altri, e proprio dove maggiore è la manodopera italiana, l'età pensionabile è a 65 e più anni. Questo crea dei grossi problemi che però i nostri governanti, quando stipulano accordi e convenzioni, ignorano perché preferiscono accettare tutte le condizioni poste dai governi di questi paesi.

BARI: Pubblicati gli elenchi dei contribuenti

Non figurano nei ruoli i più grossi speculatori delle aree

Dal nostro corrispondente

BARI, 29. Non ci sono ricchi a Bari: una città ove per la sola speculazione edilizia grossi costruttori e proprietari di aree hanno realizzato in quest'ultimo decennio profitti dell'ordine di diverse decine di miliardi.

Questa è l'impressione che si ricava dalla pubblicazione dei ruoli dei tributi comunali in discussione per l'anno 1967. In testa vi è l'Industria Calabrese, cavaliere del lavoro e recentemente nominato «Consolo di Etiopia», il quale ha denunciato un imponente di 30 milioni per cui pagherà a misura somma di 4 milioni e 320 mila lire di tassa di famiglia.

Questo industriale, noto per il regime di schiavismo instaurato nella sua fabbrica (industria metalmeccanica più importante della provincia di Bari) ha sofferto, da alcuni calcoli che hanno fatto le maestranze, ai 700 operai dipendenti, dal 1° febbraio del '65 all'aprile del '66, la somma

di oltre 400 milioni per mancato pagamento di diversi istituti contrattuali. Dell'elenco dei contribuenti mancano i più grossi proprietari di suoi edificatori di Bari, a cominciare dal nota Alberdanza per finire all'altrettanto noto D. Agno da Brescia. Evidentemente avranno presentato ricorso.

Da spazare con più dettaglio resta l'assenza dai ruoli del contribuente Anselmo Marra, noto come nuovo miliardario di Bari nonché assessore dc della Giunta di centro-sinistra. Se anche il comm. Marra ha fatto ricorso contro l'imponibile, non vediamo come si concilia ora la sua posizione di amministratore.

Dei grandi costruttori sintonizzati è la posizione di Aldo Amoruso Marzari, che ha denunciato appena un imponente di 12 milioni per cui verrà a pagare di tributi comunali la somma di un milione e 220 mila lire.

I ruoli di seconda serie per l'anno 1967 indicano un gettito di un miliardo e 825 milioni a perone di migliaia e 253 milioni a

perone di migliaia e 253 milioni a

perone di migliaia e 253 milioni a